

**Renzo Allegri**

## ROL IL GRANDE VEGGENTE

Il noto giornalista Renzo Allegri ha pubblicato il bellissimo libro dal titolo *Rol. Il grande veggente* (Edizioni Età dell'Acquario, pagine 280, € 19,50). Poiché su queste pagine da molti decenni sono state riportate testimonianze sulla figura dello straordinario personaggio Gustavo Adolfo Rol, non poteva mancare quella di un cronista di grosso calibro come Allegri

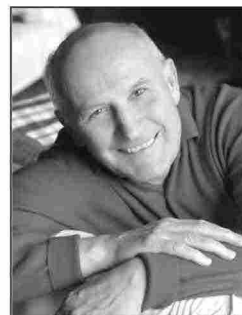
*Presentiamo qui alcuni brani tratti dal libro, per gentile concessione dell'autore. La cronaca dei retroscena e degli avvenimenti che precedettero e seguirono gli incontri tra Allegri e Rol, e le polemiche che suscitarono, è la parte forse più "rivelatrice" per comprendere ancora di più la complessa personalità di Rol, ma non potevamo pubblicarla qui per motivi di spazio. Da lì scaturì la prima inchiesta, con articoli pubblicati nel febbraio-marzo del 1977 che rappresentano un documento unico per la conoscenza di Rol e dei suoi poteri.*

### Rol si descrive

Riportiamo parte del testo del primo articolo di Renzo Allegri su Rol per il settimanale *Gente* (1977), che, dopo essere stato sottoposto alla supervisione di Rol (*conditio sine qua non* per la pubblicazione), fu da lui così modificato:

"È un uomo sbalorditivo. Non è possibile dare di lui una definizione. Rol le rifiuta e le contesta tutte. Non è un medium, non è un mago, non è un guaritore, non è un veggente, non è un paragnosta: ma è tutte queste cose insieme, portate al più alto grado di perfezione.

I vari fenomeni del paranormale che i parapsicologi cercano di studiare ora in una persona ora in un'altra, in Rol sono tutti presenti e si verificano con frequenza quotidiana. Le sue esibizioni sembrano violare in modo sconcertante le leggi fisiche. Sa scrivere a distanza, leggere in un libro chiuso, disintegra gli oggetti, li trasporta senza toccarli; inoltre, sa predire il futuro, vede intorno al capo di ogni uomo la famosa «aura» di cui parla la filosofia indiana, e conosce tutto dell'individuo che osserva; è stato fotografato nello stesso istante in due città diverse, lontane migliaia di chilometri l'una dall'altra; può mettersi in comunicazione con lo «spirito intelligente» di chiunque, vivo o morto che sia; fa e fa fare viaggi nel passato e nel futuro. E tutto questo con la massima naturalezza, spontaneità, semplicità, senza mai andare in trance, in piena luce, a volte per strada, o anche al ristorante, come fossero azioni normali della sua normale vita quotidiana. Non c'è studioso al mondo di parapsicologia o di problemi del genere che non lo conosca. (...) Hans Bender, il più famoso parapsicologo vivente, professore all'Università di Friburgo, è venuto diverse volte a trovarlo a Torino e ha dichiarato di essere pronto a dedicare alcuni anni della sua vita per studiare Rol; Einstein, di fronte ai suoi esperimenti, applaudiva battendo le mani come un bambino.



**Renzo Allegri**, giornalista, scrittore e critico musicale, ha studiato giornalismo alla "Scuola superiore di Scienze Sociali" dell'Università Cattolica. È stato per 24 anni inviato speciale e critico musicale di *Gente* e poi caporedattore per la *Cultura* e lo *Spettacolo* dei settimanali *Noi* e *Chi*. Da dieci anni è collaboratore fisso di *Hongaku No' Tomo* prestigiosa rivista musicale giapponese. Ha pubblicato 60 libri, legati a ricerche sulla musica classica, la religione e la parapsicologia. Alcuni dei suoi libri sono tradotti in francese, tedesco, inglese, giapponese, spagnolo, portoghese, rumeno, slovacco, polacco e cinese. Tra i titoli più significativi: *Natuzza Evolo. Il segreto di una vita*, *Testimoni dell'ignoto*, *A colazione con E. T.*, *Esperienze paranormali di persone famose*, *Madre Teresa mi ha detto*, *La Vera storia di Maria Callas*, *Rol il mistero*, *Rol l'incredibile*. Con *Roberto Allegri*, *Callas by Callas* e *Amore di cane*. È inoltre autore di nove volumi sulla vita di Padre Pio per Mondadori, da uno dei quali è stato tratto il film per la tv sulla vita del Santo, interpretato da Sergio Castellitto. Ha vinto numerosi Premi, tra cui il "Premio Illica" 1979, il "Verdi d'oro" 1981, il "Venezianello" 1983, il "Premio Maria Callas" 1984, il "Premio Fabriano" 1986, il Premio "Mario del Monaco" 1992, il Premio "Diego Fabbrì" dell'Ente dello Spettacolo 1992, il Premio "Torre di Castruccio-Carrara" 2002.

## PARAPSIKOLOGIA - RICERCA SPIRITUALE

**Per tutta la vita, Rol non ha mai voluto avere alcun vantaggio economico dalle doti misteriose che possedeva. Non solo per la sua attività di guaritore, ma per tutto ciò che compiva grazie alle speciali facoltà di cui era dotato. Egli ha sempre agito nel più assoluto disinteresse. Più volte mi ha detto: «Ricordati che se un sensitivo ha delle doti autentiche e ne fa commercio, stai sicuro che le perderà».**

(...) «Ho una certa e piuttosto lunga esperienza dei fenomeni paranormali» ha scritto il parapsicologo dottor Giorgio di Simone dopo un incontro con Rol, «ma è la prima volta che ho avuto modo di constatare in un vivente l'eccezionale potenza di azione della mente sulla materia».

### Rol guaritore

Sono molti gli episodi di suoi clamorosi interventi che hanno salvato la vita a degli ammalati.

Un episodio significativo accadde quando lui era ancora giovane, negli anni '30. Lo riferiva il **dottor Enrico Vecchia**, che fu primario all'ospedale di Torino, autore di pubblicazioni sul cancro.

Rol ha sempre raccontato di non poter usare i suoi poteri per un utile personale. Diceva che se avesse tentato di farlo non avrebbe ottenuto niente. «Se vado al casinò» mi disse un giorno «e, a scopo del tutto disinteressato, provo a indovinare i numeri della roulette, non ne sbaglio uno; se invece gioco sul serio, non ho alcuna fortuna».

Questo raccontava. Probabilmente però non era vero niente. Varie volte ha fatto capire di aver usato i suoi poteri: per aiutare persone in gravissime difficoltà, suggerendo, per esempio, i numeri del lotto che uscivano infallibilmente.

Il dottor Vecchia raccontava: «Una sera fui chiamato d'urgenza a visitare una bambina ammalata. Rol volle accompagnarmi. Arrivammo in una casa poverissima. I genitori della piccola non avevano neppure i soldi per comprare le medicine.

Rol, commosso fino alle lacrime, mi disse: «Portami subito a San Mauro, devo provvedere a queste gente». A San Mauro, a pochi chilometri da

Torino, funzionava allora un casinò. Il dottor Rol si accostò alla roulette, fece quattro puntate vincendo novantamila lire, che portò subito a quella famiglia».

Lo scrittore **Leo Talamonti**, amico di Rol, in un reportage sul sensitivo torinese, ha riferito il seguente episodio: «Una volta Rol si trovò presente a un'operazione chirurgica subita da una sua parente; era lì come semplice osservatore ma in camice bianco, guanti di gomma e maschera di garza sul viso, come tutti gli altri. Operava **Dogliotti**, il noto chirurgo, e naturalmente questi aveva le sue buone ragioni per desiderare la presenza di Rol al suo fianco (né fu l'unico caso).

«A un certo momento gli operatori si trovarono di fronte a un serio problema: per effetto dell'anestesia, la lingua della paziente si era retroflessa e stava bloccando la respirazione; non si riusciva a tirarla fuori neppure con le pinze. Il pericolo di morte per asfissia stava diventando di momento in momento più grave. Fu allora che l'osservatore "estraneo" chiese e ottenne il permesso di mettere la sua mano sotto la nuca della paziente: la lingua venne addirittura scaraventata in fuori, e la respirazione riprese regolarmente. A raccontarmi questo episodio è stata la stessa persona che allora fu salvata in extremis».

### La fede

Intendiamoci: Rol non era un santo. Non aveva niente a che fare con la santità come viene normalmente intesa, cioè frutto di un «esercizio eroico delle virtù cristiane». Ma quando parla della fede, non si esprime in modo superficiale, come se si rifacesse alla sua origine di persona nata in una famiglia cattolica che ha di conseguenza ricevuto un'educazione cattolica. E tantomeno parla in modo sprovveduto, confondendo la fede con la più ovvia superstizione. La fede di cui parla Rol è una profonda convinzione interiore che proviene dalla sua visione della realtà concreta. È la fede cristiana, legata al Vangelo e a ciò che il Vangelo fa sapere sulla natura dell'uomo.

Sarebbe interessante che questo aspetto di Rol venisse esaminato da competenti teologi. Troverebbero certamente delle sorprese.

Un'amica di Rol mi disse che i gesuiti, in una loro pubblicazione, non so di quale anno, avevano affrontato il tema scrivendo pagine che a Rol erano molto piaciute.

### La veggenza

Un giorno mi presentai a Rol con un giovane amico che non lo conosceva, anche perché io stesso non gli avevo mai parlato di lui. Come lo vide, Rol cominciò subito a rivolgergli domande. “Lei è sposato da pochi mesi, vero? E la sua mogliettina è bruna, con occhi neri”.

“Sì, ma come fa a saperlo?” chiese il mio giovane amico. “Come mai si sente sempre mezzo addormentato?” continuò Rol. “Come ora, per esempio. Lei soffre di astenia, e lo sa perché? Glielo dico io. I motivi sono parecchi, ma in primo luogo c’è l’appendicite cronica di cui soffre: non è vero forse?”.

Il mio giovane amico era allibito. “Sì, ma lei come fa a sapere tutte queste cose? Mi ha fatto spiare?”. “Bisogna che si liberi presto da questa appendice che non va” proseguì Rol. “Glielo dico per il suo bene. Poi c’è un’altra cosa. Non è igienico che due giovani coniugi si abbandonino a certe effusioni a tarda sera, quando sono stanchi e snervati; lo sforzo pregiudica il riposo, e poi l’organismo ne risente. C’è il pericolo dell’esaurimento a lungo andare. Meglio occuparsene al mattino, quando si è ben riposati. Ora mi dica: è vero che lei ha vinto trentasettemila lire al totocalcio? Però ha perso molto di più, se tiene conto di tutte le somme che ha giocato in parecchi anni. Mi creda, non è il caso di insistere”.

Lo stupore aveva addirittura bloccato le facoltà di reazione verbale del mio amico.

Rol andò a sedersi alla scrivania, scarabocchiò qualcosa su un foglio e coprì lo scritto con la mano. Chiamò accanto a sé il mio amico e lo pregò di dire un numero qualsiasi. “Di quante cifre?” chiese lui. “Come preferisce” disse Rol.

“Allora facciamo 753” disse il mio amico.

“Strano” aggiunse Rol sorridendo, “lo avevo già scritto”. Alzò la mano e sul foglio che nascondeva c’era scritto: 753.

### Uno degli esperimenti con le carte

Proprio attraverso le carte da gioco, Rol dimostrava di avere un dominio assoluto sulla materia. E lo dimostrava decine e decine di volte in una sola serata, in una vorticosa girandola di esempi da far perdere la testa a chi vi assisteva.

Quando iniziava a eseguire i suoi giochi con le carte, ed era in serata buona, c’era veramente da



Renzo Allegri con Gustavo Adolfo Rol nel 1977

impazzire. Erano semplicissimi ma sconvolgenti, proprio perché agiva come se riuscisse ad annullare tutte le leggi fisiche conosciute.

Raccomandava a quelli che sarebbero stati invitati a casa sua di portare ciascuno un mazzo di carte intonso. Ognuno teneva il proprio e lo poneva davanti a sé sul tavolo.

Una sera aveva radunato a casa sua una decina di amici. Verso le 2 ci sedemmo intorno a un grande tavolo. Come Rol ci aveva raccomandato, ognuno di noi era in possesso di un mazzo di carte acquistato nel pomeriggio, in vari posti della città. Il sensitivo ci disse di mettere i mazzi sul tavolo. Poi, rivolto a me, chiese di scegliere una carta a caso dal mio mazzo. Alzai un mucchietto di carte, osservai l’ultima, era l’asso di cuori. «Bene – disse Rol, – questa sarà la “chiave” dei nostri esperimenti durante questa serata» e cominciò la sua fantastica girandola di sorprese.

Inizì con me. Per cinque, sei volte di fila mi fece tagliare le carte e poi aprire il mazzo a caso:

## PARAPSIKOLOGIA - RICERCA SPIRITUALE

ogni volta la carta che scoprivo era l'asso di cuori. Sembrava che quella carta si spostasse velocemente nel mazzo secondo i desideri di Rol.

Il sensitivo interruppe la serie di queste «meravigliose coincidenze», come le chiamava lui, e mi chiese a bruciapelo: «Mi dica un numero da 1 a 52». «15» risposi.

«Ebbene – disse Rol – la quindicesima carta di ogni mazzo che avete di fronte dovrebbe essere l'asso di cuori: volete controllare, per favore?».

A turno controllammo, e con stupore constatammo che la quindicesima carta di ogni mazzo era proprio l'asso di cuori.

«Tenendo le carte rivolte verso il basso» disse Rol ancora rivolto a me, «le getti velocemente sul tavolo in modo che scivolando si sgranino in fila».

Eseguii il comando, e l'asso di cuori apparve, rovesciato, a circa metà mazzo.

«Provate a fare la stessa operazione tutti contemporaneamente» disse Rol. Eseguiammo, e con incredibile meraviglia vedemmo che l'asso di cuori di ogni mazzo era rovesciato, aveva cioè il numero verso l'alto.

Rol si fece portare un grande vassoio di ceramica, una specie di zuppiera, che aveva in cucina. Lo capovoltò sul tavolo a mo' di campana e mi chiese di mettervi sotto il mio mazzo di carte, dopo averlo mescolato, e avvertendo che tutte le carte fossero girate verso il basso. Mise le mani sul vassoio, si concentrò e poi lo scosse con forza. «Alzi il vassoio» mi ordinò. Tra le carte scombinare si vedeva in bella evidenza l'asso di cuori che si era rovesciato.

«Ora mettete cinque, sei mazzi di carte, quanti ce ne stanno, sotto il vassoio» disse Rol. Scegliemmo i mazzi a caso. Ancora Rol pose la sua mano sopra il vassoio, poi lo scosse per scombinare le carte che stavano sotto. Fu alzato il vassoio e potemmo constatare che tutti gli assi di cuori erano con la pancia all'aria.

Al termine di ognuno di questi giochi, Rol, vedendo che si era realizzato come egli sperava, lanciava grida di gioia, come un bambino. Ogni tanto diceva: «Non toccate le carte. Osservatele, ascoltate l'energia positiva che si sprigiona in questo momento da esse perché quell'energia fa bene alla salute». Pareva «sentisse» che il fatto «meraviglioso» verificatosi era quasi una medicina per i presenti.

Rol mi chiese di mescolare bene il mio mazzo. Poi mi fece controllare se c'era l'asso di cuori. C'era. Lo feci vedere alle persone che mi stavano accanto. Poi mi chiese di mettere il mazzo sotto il vassoio di ceramica, al centro del tavolo. Si concentrò. Mise la mano sotto

il tavolo ed estrasse l'asso di cuori come se lo avesse fatto passare attraverso il legno del tavolo stesso. Controllammo il mazzo sotto il vassoio: l'asso di cuori mancava. Rol ci fece ancora comporre i vari mazzi, ce li fece tagliare e porre di fronte. All'improvviso prese i due mazzi che gli erano più vicini e li gettò sul tavolo uno da sinistra verso destra e l'altro da destra verso sinistra, in modo che le carte, scivolando, si incrociassero tracciando una X. Al centro della X, c'erano i due assi di cuori rovesciati. Rol si fece dare un altro mazzo debitamente mescolato. Stese le carte in orizzontale davanti a sé con i numeri rivolti verso il basso. Chiuse gli occhi, alzò un dito e disse rivolto a me: «Ora passo lentamente il dito sulle carte, e lei, quando vorrà, dirà "stop"». Cominciò. Quando era giunto a metà della fila dissi «stop». Rol abbassò il dito e prese la carta che stava sotto: era l'asso di cuori.

«Dove ha l'automobile?» mi chiese all'improvviso. «Dov'è parcheggiata? Dove vuole che mandi l'asso di cuori? Su quale sedile della macchina? Quello davanti o quello dietro? O lo vuole dentro il cassetto del cruscotto?».

«Lo voglio sul sedile posteriore» dissi. Rol si concentrò un attimo e disse: «È fatto. Vada a controllare». Scesi in strada e trovai l'asso di cuori sul sedile posteriore della mia auto.

Tutti questi giochi si susseguivano con un ritmo irrefrenabile, in un'atmosfera di straordinaria allegria, di esaltante stupefazione. E si andava avanti per ore. Per cui la meraviglia, la sorpresa, il fascino diventavano uno stato d'animo che provocava euforia, gioia. Poi, a un certo momento, Rol diceva: «Basta, vedo che siete tutti stanchi, vi mando a letto». Faceva portare un vassoio di dolcetti e una bottiglia di champagne. Sempre così: prima di congedarsi dagli amici, offriva sempre dolci raffinati e vino.

Il suo viso appariva felice. A volte, quando gli erano stati molto impegnativi, il volto di Rol era affaticato, sudato, ma sempre felice.